



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI) E
SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI PREVENZIONE ED
EMERGENZA**

Rev. 7

Pag.1 di 30



**I.A.S. S.p.A.
INDUSTRIA ACQUA SIRACUSANA
PRIOLO G. (SR)**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI
(DUVRI) E SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI
PREVENZIONE ED EMERGENZA
(art.26 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)**

REV.	Data	Redatto (QHSE)	Approvato (Datore di Lavoro)
07	02/04/2024		

Rev. 06 del Novembre 2023
Rev. 05 del Maggio 2019
Rev. 04 del Aprile 2017
Rev. 03 del Aprile 2016
Rev. 02 del 27/10/2010
Rev. 01 del 01/09/2009

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	SCOPO	5
3.	SINTESI DEI CONTENUTI	6
4.	ANAGRAFICA DELL'AZIENDA	7
5.	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' AZIENDALI	8
6.	PRINCIPALI RIFERIMENTI.....	13
7.	DEFINIZIONI	14
8.	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	15
9.	GESTIONE DEL CONTRATTO D'APPALTO	16
10.	RISCHI ESISTENTI	18
11.	MISURE GENERALI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO	22
11.1.	<i>Permessi di lavoro</i>	<i>22</i>
11.2.	<i>Sorveglianza operativa</i>	<i>22</i>
11.3.	<i>Gestione delle emergenze</i>	<i>23</i>
11.4.	<i>Gestione degli eventi incidentali</i>	<i>23</i>
11.5.	<i>Spazi confinati e/o sospetti d'inquinamento</i>	<i>23</i>
11.6.	<i>Gestione del rischio chimico/agenti cancerogeni</i>	<i>24</i>
11.7.	<i>Gestione del rischio biologico</i>	<i>25</i>
12.	METODOLOGIA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI.....	26
12.1.	<i>Generalità</i>	<i>26</i>
12.2.	<i>Schede riportanti i principali fattori di rischio presenti nelle aree dove verranno effettuate le attività affidate alle Ditte appaltatrici</i>	<i>26</i>
12.3.	<i>Schede di valutazione dei rischi interferenziali elaborate per ogni singola attività affidata a Ditte appaltatrici</i>	<i>27</i>
13.	ELENCO LAVORI I.A.S. NORMALMENTE EFFETTUATI DA DITTE ESTERNE	28
14.	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)	29
15.	ALLEGATI	30



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI) E SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI PREVENZIONE ED EMERGENZA

Rev. 7

Pag.3 di 30

1. PREMESSA

1. Il datore di lavoro, in caso di affidamento di lavori, servizi e forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima, sempre che abbia la disponibilità giuridica dei luoghi in cui si svolge l'appalto o la prestazione di lavoro autonomo:

a) verifica, con le modalità previste dal Decreto di cui all'articolo 6, comma 8, lettera g), l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione. Fino alla data di entrata in vigore del Decreto di cui al periodo che precede, la verifica è eseguita attraverso le seguenti modalità:

- 1) acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;
- 2) acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'articolo 47^(N) del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445;

b) fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

2. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori:

- a) cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- b) coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

3. Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione ed il coordinamento di cui al comma 2, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze. Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera e va adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori, servizi e forniture. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi. Nel campo di applicazione del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, tale documento è redatto, ai fini dell'affidamento del contratto, dal soggetto titolare del potere decisionale e di spesa relativo alla gestione dello specifico appalto.

3-bis. Ferme restando le disposizioni di cui ai commi 1 e 2, l'obbligo di cui al comma 3 non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature nonché ai lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai due giorni, sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza dei rischi particolari di cui all'allegato XI.

3-ter. In tutti i casi in cui il datore di lavoro non coincide con IAS, il soggetto che affida il contratto redige il documento di valutazione dei rischi da interferenze, tra il proprio personale dipendente e quello dei suoi subappaltatori/sub affidatari, recante una valutazione ricognitiva dei rischi standard, relativi alla tipologia della prestazione, che potrebbero potenzialmente derivare dall'esecuzione del contratto. IAS S.p.A.. Prima dell'inizio dell'esecuzione, integra il predetto documento riferendolo ai rischi specifici da interferenza presenti nei luoghi in cui verrà espletato l'appalto. L'integrazione, sottoscritta per accettazione dall'esecutore, integra gli atti contrattuali.

4. Ferme restando le disposizioni di legge vigenti in materia di responsabilità solidale per il mancato pagamento delle retribuzioni e dei contributi previdenziali e assicurativi, l'appaltatore risponde in solido con ciascuno degli eventuali subappaltatori/subaffidatari, per tutti i danni per i quali il lavoratore, dipendente dell'impresa subappaltatrice/subaffidataria, non risulti indennizzato ad opera dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) o dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA).

5. Nei singoli contratti, siano essi di appalto e di somministrazione o di sub-appalto, devono essere specificamente indicati, a pena di nullità ai sensi dell'articolo 1418^(N) del Codice civile, i costi delle misure adottate per eliminare o, ove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi in materia di salute e sicurezza sul lavoro derivanti dalle interferenze delle lavorazioni. I costi di cui al primo periodo non sono soggetti a ribasso. A tali dati possono accedere, su richiesta, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e gli organismi locali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

6. Nella predisposizione delle gare di appalto e nella valutazione dell'anomalia delle offerte nelle procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture, gli enti aggiudicatori sono tenuti a valutare che il valore economico sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro e al costo relativo alla sicurezza, il quale deve essere specificamente indicato e risultare congruo rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture. Ai fini del presente comma il costo del lavoro è determinato periodicamente, in apposite tabelle, dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sulla base dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati comparativamente più rappresentativi, delle norme in materia previdenziale ed assistenziale, dei diversi settori merceologici e delle differenti aree territoriali. In mancanza di contratto collettivo applicabile, il costo del lavoro è determinato in relazione al contratto collettivo del settore merceologico più vicino a quello preso in considerazione.

7. Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro.

2. SCOPO

Lo scopo del presente documento è quello di fornire alle aziende appaltatrici tutte le informazioni relative ai pericoli che troveranno nei luoghi di lavoro di IAS S.p.A. in cui sono chiamate ad operare e, per le varie attività lavorative, le possibili situazioni di interferenza che potranno determinarsi come risultato della contemporanea presenza di personale dipendente IAS o di altre ditte terze, affinché siano adottate quelle ulteriori misure di prevenzione e protezione, misure ad hoc, che consentano di operare con la serenità di avere rischi residui accettabili.

L'I.A.S. s'impegna a richiedere costantemente ai propri Appaltatori una particolare attenzione alla Sicurezza nel condurre a termine i lavori assegnati. È responsabilità dell'Appaltatore infatti, garantire la Sicurezza, Salute e tutela ambientale per i propri dipendenti e Terzi eventualmente esposti, nell'ambito dei lavori assegnati, osservando scrupolosamente tutte le norme di legge vigenti, i criteri di buona tecnica, gli standard riconosciuti a livello nazionale e internazionale, le procedure e i regolamenti interni che la I.A.S. si è data, provvedendo alle necessarie azioni di controllo e vigilanza. Analogamente, il comportamento di ogni Lavoratore autonomo chiamato ad operare nelle pertinenze della I.A.S. deve essere improntato e diretto al fine di garantire la propria ed altrui Sicurezza e Salute e di evitare qualunque danno all'Ambiente.

3. SINTESI DEI CONTENUTI

Il documento, nella parte iniziale, descrive sinteticamente l'azienda e le attività svolte, nonché i principali riferimenti aziendali d'interesse per le ditte operanti. Al documento è allegata anche una planimetria indicante i luoghi di lavoro e gli impianti non in funzione (allegato A).

Al capitolo 9 si riportano le modalità di gestione del contratto d'appalto, con particolare riferimento agli obblighi comportamentali che le ditte terze operanti sono tenute ad ottemperare.

Il capitolo 10 riassume, in modalità tabellare, per aree d'impianto/stazioni periferiche, quali sono i fattori di rischio (opportunosamente codificati) e le disposizioni in termini di prevenzione e protezione da rispettare.

Tra le misure di prevenzione che le aziende sono tenute a rispettare, descritte al capitolo 6, sono annoverate anche le procedure ed istruzioni operative vigenti in IAS S.p.A., parte integrante del Sistema di Gestione Integrato Qualità, Salute e Sicurezza e Ambiente e allegate al DUVRI.

In particolare, si fa presente alle ditte terze che:

- Qualsiasi attività lavorativa deve essere svolta a fronte dell'emissione di un permesso di lavoro, secondo quanto prescritto dalla procedura aziendale vigente. Nel caso di attività in spazi confinati e/o sospetti d'inquinamento devono essere rispettate anche le indicazioni riportate nella omonima procedura del sistema di gestione integrato.
- Le emergenze, ambientali e di sicurezza, devono essere gestite come previsto dalle procedure aziendali e dal Piano di Emergenza Interno vigenti.
- Le ditte terze operanti sono tenute, in caso di eventi incidentali che coinvolgono i loro lavoratori, ad effettuare le comunicazioni ad I.A.S. previste dalla vigente procedura aziendale.
- Nell'ambito delle attività lavorative svolte presso IAS S.p.A., sono previsti controlli e audit sull'efficienza ed efficacia del processo di gestione dei Permessi di Lavoro. Tali controlli vengono eseguiti da personale qualificato interno ed esterno, e forniscono un elemento importante per la valutazione delle performance dell'appaltatore.

Inoltre, la committente pone particolare attenzione, nell'ambito dell'informativa sui rischi ambientali, ai seguenti:

- **Rischio rumore:** la relazione tecnica di valutazione del rischio rumore (allegato B) riporta il dettaglio delle aree in cui l'esposizione al rischio rumore non è trascurabile. In campo, tali indicazioni sono opportunamente segnalate, così come l'obbligo di utilizzo dei DPI per l'udito.
- **Rischio chimico/agenti cancerogeni:** E' stata affissa opportuna segnaletica in campo (d'obbligo uso DPI e di pericolo); vengono rese disponibili le schede di sicurezza delle sostanze chimiche presenti in sito (oltre che essere allegate al presente DUVRI); vengono forniti, in allegato al presente DUVRI, i risultati dell'ultimo monitoraggio del rischio di esposizione alle sostanze pericolose aerodisperse (Allegato E).
- **Rischio biologico:** Vigè in azienda il divieto di consumare cibi e bevande durante le attività lavorative. Vigè il divieto di fumare se non presso le aree espressamente indicate per i fumatori. Vengono forniti, in allegato al presente DUVRI, i risultati del monitoraggio del rischio biologico per sostanze aerodisperse e per contatto con superfici potenzialmente contaminate (Allegati C e D).

All'interno del capitolo 12 è descritta la metodologia di valutazione dei rischi interferenziali, che si articola nelle "Schede del censimento dei pericoli di area di tutto lo stabilimento", riportate in Allegato 1 al presente documento unitamente alla definizione dei codici di pericolo, e nelle "Schede di Valutazione dei Rischi di Interferenza" per attività svolta, riportate in Allegato 2.

4. ANAGRAFICA DELL'AZIENDA

Anagrafica Azienda	
Ragione Sociale	Industria Acqua Siracusana (I.A.S. S.p.A)
Natura Giuridica	Società per Azioni
Attività	Gestione dell'impianto consortile di depurazione biologica.
Partita IVA	00656290897
Telefono	0931/778111
Fax	0931/778231
Sito web	www.iasacqua.eu
Sede Legale	
Comune	Siracusa
Provincia	SR
Indirizzo	Viale Scala Greca n° 302 c/o Consorzio ASI
Sede Operativa	
Comune	Priolo Gargallo
Provincia	SR
Indirizzo	Casale Vecchie Saline, C.P. 151
Figure e Responsabili	
Datore di Lavoro (Amministratore Giudiziario)	Ing. Dario Megna
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)	Ing. Roberto Sportiello
Medico Competente	Dott. Giuseppe Sole
Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza (R.L.S.)	Sig. Coco Massimiliano
Iscrizioni	
Camera Commercio	CCIAA di Siracusa REA 69253 SR
Reg. Soc.	4284

5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' AZIENDALI

DESCRIZIONE DEL PROCESSO

La società "I.A.S. S.p.A.", società a capitale misto, pubblico e privato, dal 15/06/2022 in amministrazione giudiziaria, senza fini di lucro (chiusura annuale del bilancio a zero), gestisce l'Impianto Consortile di depurazione ubicato a Priolo Gargallo. Il principale socio è il Consorzio A.S.I. di Siracusa, che detiene una quota che supera la maggioranza assoluta (circa il 70%). Sono soci di minoranza i grandi utenti industriali del servizio di depurazione (Sonatrach, Priolo Servizi, Isab, Versalis, Sasol) e i comuni di Priolo Gargallo e di Melilli.

La gestione tecnica della società comporta l'esercizio continuo dell'impianto, 24 ore/giorno, tutto l'anno, a meno di fermate, di carattere eccezionale, quindi dovute ad eventi imprevedibili.

I.A.S. S.p.A., attraverso il proprio Laboratorio chimico e con laboratori accreditati esterni, effettua controlli quotidiani, qualitativi e quantitativi, su acque reflue, fanghi e acque depurate, in ingresso e uscita stabilimento, nonché sulle stazioni di campionamento localizzate all'interno dei siti industriali che usufruiscono del servizio di depurazione, nel rispetto delle normative vigenti.

Programma e attua interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sull'impianto e sul collettore di adduzione reflui assicurando affidabilità di utilizzo e la gestione in sicurezza.

Effettua una costante attività di sviluppo e ricerca e, grazie al know how e all'esperienza acquisiti, negli anni, dal proprio personale dipendente, garantisce il progressivo miglioramento delle fasi di processo mantenendo forte l'attenzione sui costi globali di gestione del ciclo di depurazione (studi di trattabilità reflui su impianto pilota, programmi di ottimizzazione consumi energetici, modifiche di impianto).

La gestione amministrativa si occupa di tutte le attività burocratiche e contabili, ivi compreso l'incasso dei canoni dovuti dagli utenti degli insediamenti civili ed industriali per la depurazione dei loro scarichi.

L'impianto è stato progettato per operare in condizioni diverse, sia di variazione di portata che di carico inquinante. Tutte le macchine principali sono dotate di riserva così da assicurare la continuità dell'esercizio in caso di guasti e/o riparazioni.

Valvole e paratoie consentono di effettuare pronti interventi a seguito di variazioni di funzionamento.

Un sistema automatico, basato su apparecchiature Personal Computer Industriali, Controllori a Logica Programmabili (PLC), una rete di comunicazione in fibra ottica ed adeguato software di supporto che consente la gestione e il controllo in remote delle diverse fasi del processo, essendo così le attività di conduzione manuale relativamente minimizzate.

In ogni cabina elettrica è stato installato un PLC che, colloquiando con il server in sala controllo, consente la gestione autonoma di ogni sezione d'impianto. Tutte le utenze sono state provviste di selettore a quattro posizioni a seconda se il comando è locale o a distanza.

L'impianto per la depurazione dei liquami è articolato nelle seguenti fasi:

- grigliatura e 1° sollevamento
- correzione pH
- sedimentazione primaria
- equalizzazione ed omogeneizzazione, emergenza
- secondo sollevamento
- ossidazione
- chiarificazione secondaria
- accumulo e spinta a mare

GRIGLIATURA E PRIMO SOLLEVAMENTO

Dalla parte terminale del collettore gli scarichi confluiscono nella sezione di grigliatura.

In questa Sezione il liquame viene grigliato per la rimozione dei solidi grossolani, provenienti principalmente dai reflui civili evitandone l'accumulo nelle Sezioni successive ed i conseguenti problemi legati al trasporto di liquidi.

Il liquame proveniente dal collettore entra nel canale di misurazione di portata, di tipo Venturi, progettato in modo da poter rilevare portate fino a 8.000 mc/h.

Le acque di scarico attraversano inizialmente una griglia grossolana fissa per poi passare alla stazione di grigliatura fine, costituita da due griglie a pulizia automatica in grado di trattare una portata pari a 5.200 mc/h. Il materiale grigliato viene separato e scaricato in contenitori per il successivo smaltimento in discarica esterna.

I reflui grigliati entrano nella stazione di primo sollevamento, costituita da 4 pompe sommerse (2 in esercizio e 2 in stand by, pronte a partire) e una vite di Archimede aventi una portata totale di 6.800 mc/h, regolate automaticamente.

Un gruppo elettrogeno di emergenza assicura l'erogazione di energia alle utenze prioritarie, tra cui le pompe anzidette.

L'entrata in funzione del gruppo elettrogeno, che avviene automaticamente ogni qualvolta viene a mancare l'alimentazione di energia elettrica dalla rete esterna, consente di ricevere acque reflue e di avviarle ai sistemi di polmonazione idraulica dell'impianto.

CORREZIONE DEL pH

Data la natura alcalina della maggior parte dei reflui immessi, si rende necessaria la correzione del pH con acido solforico. Due pHmetri regolano proporzionalmente l'immissione dell'acido nella vasca di controllo del pH mediante pompe dosatrici.

Una volta sollevato, il liquame attraversa la stazione di correzione del pH, costituita da due vasche di 1000 mc cadauna, separate da un setto e agitate con elettromiscelatori, per riversarsi subito nei pozzetti ripartitori che alimentano i quattro chiarificatori primari.

Mediante due linee separate confluiscono alla vasca di correzione del pH anche il surnatante degli ispessitori e un refluo costituito per lo più da sode esauste provenienti dal cracking degli utenti industriali.

SEDIMENTAZIONE PRIMARIA

La sezione di sedimentazione primaria, posta a monte della Vasca di equalizzazione ed omogeneizzazione, consente la rimozione dei solidi sedimentabili e di eventuali sostanze flottanti, costituite da residui di idrocarburi dai pretrattamenti degli utenti industriali e/o oli grassi di origine civile.

La Chiarificazione primaria è costituita da 4 vasche a sezione quadrata con bracci raschia - fanghi a testa centrale, in grado di assicurare un'ampia flessibilità operativa. Una prima sedimentazione consente di separare dall'acqua, sfruttando la diversa densità delle sostanze presenti, i solidi in sospensione ed il materiale flottante; il fango di risulta viene convogliato alla Sezione di trattamento fanghi.

EQUALIZZAZIONE ED OMOGENEIZZAZIONE, EMERGENZA

Dalla vasca di controllo del pH è possibile escludere i chiarificatori primari e deviare eventuale refluo con alto carico inquinante nella vasca di emergenza. In questa Sezione avviene la compensazione e l'eventuale smorzamento di eventuali picchi di carico inquinante, fasi necessarie per ottimizzare le rese di depurazione della successiva fase di ossidazione biologica.

Il liquame viene immesso nella vasca di equalizzazione, ma se richiesto dalle condizioni operative dell'impianto, in quella di emergenza, più piccola, dimensionata per un tempo di permanenza di circa 2 ore alla portata media operativa.

Entrambe le Vasche sono miscelate tramite agitatori sommersi ad elica. Le Vasche operano ad un livello variabile allo scopo di equalizzare la portata idraulica in alimentazione all'ossidazione biologica.

SECONDO SOLLEVAMENTO

Il passaggio alla successiva fase di trattamento, l'Ossidazione biologica, è effettuato mediante pompe sommerse.

OSSIDAZIONE

Nella sezione di Ossidazione biologica avvengono le seguenti fasi del processo di depurazione:

ossidazione biologica: comprende l'ossidazione biologica dei componenti organici biodegradabili, ad opera di diversi microrganismi, fino a metaboliti prevalentemente non tossici.

Nitrificazione: comprende l'ossidazione dello ione ammonio a Nitrito ad opera di batteri Nitrito ossidanti (NOB).

Denitrificazione: riduzione dei nitrati a forme gassose dell'Azoto in condizione di difetto di ossigeno disciolto.

La massa di materiale biologico risultante dall'attività anabolica dei batteri viene in parte eliminata come fango di supero, allo scopo di mantenere un corretto equilibrio tra biomassa e substrato organico di alimentazione.

Per quanto attiene alla parte impiantistica, il bacino di ossidazione è suddiviso in quattro vasche, alimentate separatamente ed utilizzabili, con opportune chiusure ed aperture di paratoie, in serie o in parallelo.

Il volume totale delle vasche di ossidazione è di mc. 77.970. L'apporto di ossigeno alla torbida aerata avviene mediante insufflazione di aria attraverso una stazione di compressione, costituita da soffianti in marcia ed altre pronte ad essere avviate, a seconda delle necessità e della condizione di carico impianto contingente (aria erogata 143.000 Nmc/h).

Le caratteristiche del terreno e le dimensioni piuttosto limitate dell'area messa a disposizione hanno imposto la progettazione di un impianto compatto con vasche profonde. In queste condizioni l'aerazione mediante insufflazione d'aria è la sola possibile. Sono stati scelti aeratori statici che, col battente previsto, assicurano un'ottima efficienza.

L'aria viene distribuita sul fondo delle vasche per mezzo di 2.860 aeratori elicoidali in polietilene ad alta densità. Le tubazioni immerse per la distribuzione dell'aria al piede di ciascun aeratore sono anch'esse in polietilene, così da assicurare la massima affidabilità in un ambiente ad elevata ossigenazione e concentrazione di Sali. In testa alle vasche, dove è prevista la zona di denitrificazione, l'agitazione è effettuata insufflando aria in quantità sufficienti a mantenere in sospensione i solidi, realizzando le necessarie condizioni di anossia (difetto di ossigeno disciolto).

Dopo un tempo di ritenzione nelle vasche di ossidazione, variabile dalle 8 alle 16 ore, il liquame, attraverso quattro pozzetti ripartitori, viene distribuito nelle quattro vasche di chiarificazione secondaria.

CHIARIFICAZIONE SECONDARIA

In questa Sezione avviene la sedimentazione dei fanghi biologici e dei residui solidi sospesi sedimentabili e, contemporaneamente, la loro estrazione, ricircolo in testa alla fase biologica ed invio della frazione di supero all'ispessimento.

La torbida aerata viene distribuita in 4 vasche a sezione quadrata, munite di bracci raschiafanghi a tubi aspiranti, che consentono la continua asportazione del fango separato evitando fenomeni di galleggiamento ed assicurando un migliore addensamento.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI) E SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI PREVENZIONE ED EMERGENZA

Rev. 7

Pag.11 di 30

Se richiesto, per una migliore sedimentazione viene addizionata in alimentazione ai chiarificatori secondari, una soluzione di Cloruro ferrico e Polielettrolita anionico.

POMPAGGIO DEI FANGHI BIOLOGICI

I fanghi separati nei Sedimentatori secondari sono convogliati al riciclo tramite tre pompe sommerse di sollevamento e una vite di Archimede, installate in una vasca in prossimità dei Sedimentatori stessi.

Le pompe provvedono a ricircolare il fango alle Vasche di ossidazione. Nella stessa Vasca delle pompe di ricircolo sono presenti due pompe sommerse che provvedono all'invio dei fanghi di supero all'ispessimento.

ACCUMULO E SCARICO A MARE

L'acqua trattata, in uscita dalla sedimentazione secondaria, viene inviata alla stazione di pompaggio a mare tramite Labirinto, a cui accede da 2 paratoie. Le pompe che alimentano la rete servizi utilizzano l'acqua in uscita dal Labirinto.

I reflui depurati a norma di legge sono scaricati a mare al largo della penisola di Magnisi tramite una condotta sottomarina lunga 1.750 mt con sbocco a 35 mt di profondità, provvista di diffusori che attuano un'ottimale e rapida miscelazione con le acque marine.

Esiste la possibilità di deviare l'acqua ad accumulo, in una vasca di 4350 mc, prima dello scarico. Tale acqua viene inviata, a mezzo pompa, all'unità riciclo fanghi.

TRATTAMENTO FANGHI

I fanghi sedimentati vengono stabilizzati e trattati per ridurre il volume prima dello smaltimento finale; il trattamento dei fanghi si articola in due fasi:

Ispessimento.

La fase di ispessimento avviene in quattro vasche a sezione quadrata (volume totale 4.000 mc). I fanghi addensati sono estratti dagli ispessitori mediante tre pompe centrifughe (una di riserva) che li inviano ad un pozzetto (D-26) dotato di un agitatore meccanico dove avviene il condizionamento con dosaggio di latte di calce o cloruro ferrico.

DISIDRATAZIONE

I fanghi ispessiti e condizionati con Calce idrata o cloruro ferrico vengono disidratati meccanicamente in filtropresse, attraverso un ciclo di lavorazione completamente automatico. Il liquido risultante viene convogliato in una vasca (D-27) assieme al supero degli ispessitori e da qui inviato alla Sezione di primo sollevamento.

Dopo la filtropressatura il valore del fango secco è pari al 40-50 % in peso; alla fine di ogni ciclo, i pannelli di fango disidratato sono scaricati, mediante un treno di nastri trasportatori, in un'apposita area attrezzata da dove vengono avviati a smaltimento esterno in discariche autorizzate.

Il Laboratorio Chimico di I.A.S. S.p.A. preleva campioni secondo il piano di campionamento prestabilito e, quando richiesto, campioni extra, che consentono il monitoraggio e controllo:

dei singoli scarichi immessi nel collettore consortile muniti di campionatori automatici refrigerati;

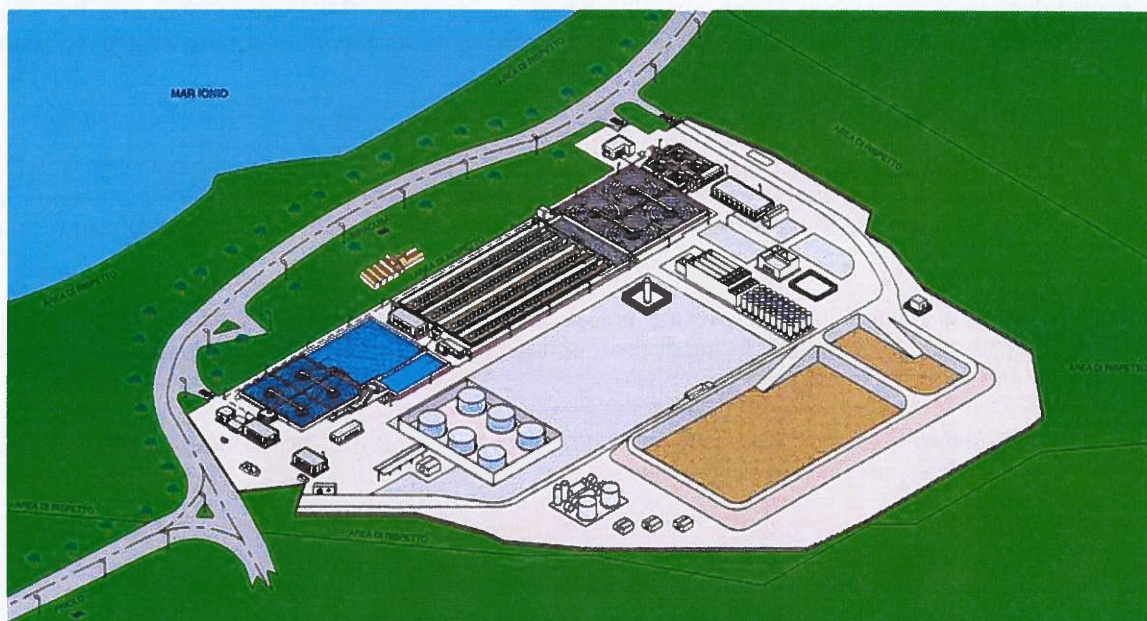
dei reflui nelle varie sezioni dell'impianto. Ogni giorno vengono prelevati campioni medi ed istantanei di refluo in ingresso, equalizzazione, ossidazione ed uscita impianto per l'analisi dei più importanti parametri, come C.O.D., T.S.S., oli minerali, azoto ammoniacale, nitroso, nitrico, ecc;

dei fanghi prodotti. (Analisi quali/quantitative e controlli sull'efficienza della disidratazione.)

Per effettuare le analisi, i tecnici di laboratorio si avvalgono di adeguata strumentazione, implementata e ammodernata durante gli anni di gestione dell'impianto: gascromatografo, TOC, spettrofotometro UV-VIS, spettrofotometro IR, spettrofotometro assorbimento atomico.

DESCRIZIONE DEL SITO

Assonometria dell'impianto



L'ingresso dell'azienda è facilmente raggiungibile da un breve tratto di strada che la collega con la ex strada statale 114.

Un cancello scorrevole permette l'accesso, all'interno dell'azienda stessa, alle persone autorizzate.

All'interno sono posizionati le palazzine uffici, l'edificio laboratorio, il magazzino, i locali spogliatoi e astanteria e l'impianto vero e proprio di depurazione delle acque reflue.

Lo spazio attorno alle varie zone in cui è suddiviso l'impianto è pianeggiante; si presenta in parte asfaltato ed in parte in terra battuta, e consente le manovre dei mezzi.

Il perimetro dell'azienda è opportunamente recintato.

Dal punto di vista dell'igiene, tutti i locali di lavoro sono costantemente monitorati attraverso un piano di prelievi e analisi su campioni ambientali che viene attuato con frequenza annuale. Il medico competente dell'azienda effettua una visita ispettiva su tutti i luoghi di lavoro, accompagnato dal personale del Servizio Prevenzione e Protezione. Al termine della visita, che effettua almeno 1 volta/anno, egli redige e consegna una formale relazione con le risultanze della propria analisi.

Per quanto attiene alla sicurezza e alla prevenzione degli infortuni tutto il personale è informato e formato sui potenziali pericoli e sui rischi specifici relativi alla propria mansione.

Tutte le dotazioni di sicurezza dello stabilimento e localizzate nelle postazioni esterne, sono sottoposte ai controlli di revisione periodica previsti dalle normative vigenti e secondo le indicazioni fornite dai costruttori.

Il personale operativo è adeguatamente formato riguardo all'uso e al corretto utilizzo delle Dotazioni di Protezione Individuale (DPI) che riceve, le quali sono sostituite dall'azienda prima della data di scadenza o quando, su segnalazione del dipendente, si riscontra un'anomalia che ne pregiudica la funzionalità riguardo il proprio scopo.

In allegato A si riporta la planimetria generale dell'impianto.

6. PRINCIPALI RIFERIMENTI

Qui di seguito vengono indicati i riferimenti principali dell'organizzazione di ambiente, salute e sicurezza nello stabilimento.

Funzione	Nominativo	Telefono	Cellulare
Datore di Lavoro	Ing. Dario Megna	0931778236	3292972870
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione - RSPP	Ing. Roberto Sportiello	0931778266	3409985791
Medico Competente - MC	Dott. Giuseppe Sole	/	3357278174
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza - RLS	Sig. Massimiliano Coco	0931778268	3920650143
Addetto alla sicurezza - ASPP	Sig. Salvatore Cavarra	0931778216	3346608764
Addetto alla sicurezza - ASPP	Dott. Giovanni Murè	0931778261	3385678648
Sala Controllo	/	0931778211	

7. DEFINIZIONI

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza una retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte, una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Lavoratore autonomo, prestatore d'opera: è colui che mette a disposizione del committente, dietro un compenso, il risultato del proprio lavoro senza vincolo di subordinazione. Se la singola persona compone la ditta individuale e ne è anche titolare è l'unico prestatore d'opera.

ACAP: Funzione Acquisti e Appalti di IAS S.p.A.

Appalto: contratto con il quale una parte (appaltatore) assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio su incarico di un'altra parte (committente) e verso un corrispettivo in denaro (art. 1655 Codice Civile).

Committente: soggetto nell'interesse del quale la prestazione oggetto dell'Appalto o Fornitura viene realizzata.

Costi interferenziali: costi delle misure adottate per eliminare o, ove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi in materia di salute e sicurezza sul lavoro derivanti dalle interferenze delle lavorazioni. I costi interferenziali vanno inseriti tra gli oneri di sicurezza.

Datore di Lavoro: soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Svolge i compiti di coordinamento previsti dall'art.26 comma 3 del D.Lgs.81/08 e s.m.i.

DEC: Direttore dell'Esecuzione del Contratto, è la figura professionale formalmente incaricata di svolgere tutte le attività allo stesso espressamente demandate dal Codice dei Contratti D. Lgs 163/06 e dal suo Regolamento Attuativo (D.P.R. n.207/10 art. 301).

D.d.L.: Direttore dei Lavori è la figura professionale formalmente incaricata di svolgere tutte le attività allo stesso espressamente demandate dal Codice dei Contratti (D. Lgs 50/2016) e dal suo Regolamento Attuativo (D.P.R. n.207/10 per gli articoli di competenza).

Responsabile Unico del Procedimento (RUP): Il Datore di Lavoro in IAS SpA può individuare e nominare un responsabile del procedimento (RUP) (art.10 del Codice dei Contratti). Il RUP svolge tutti i compiti relativi alle procedure di affidamento previste dal Codice degli Appalti Pubblici, ivi compresi gli affidamenti in economia, e alla vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti, che non siano specificatamente attribuiti ad altri organi o soggetti. Nel campo di applicazione del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., gli obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione di cui all'art.26 del D.Lgs 81/08 e s.m.i. possono essere in carico al RUP su delega del Datore di Lavoro, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 10 comma 1 lettera dd) del DPR 207/2010.

DUVRI: documento, elaborato ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 81/2008, di valutazione dei rischi da interferenza che indica le misure adottate per eliminare e, ove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenza.

Modulo di gestione dei rischi interferenziali: scheda attuativa del documento di cui al punto precedente (DUVRI) allegata a ciascun permesso di lavoro quando vi è interferenza tra più imprese operanti in zona o tra l'impresa esecutrice e i lavoratori della committente.

Fornitura: si intende la fornitura di servizi mediante contratto di somministrazione come definito nel codice civile art. 1559 e/o la fornitura di un bene.

Informativa sui rischi d'area: informativa fornita dal committente agli appaltatori/fornitori, ai sensi dell'art. 26 comma 1 lett. b) del Decreto, sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui gli appaltatori/fornitori sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate in relazione all'attività ivi svolta.

Interferenza: Circostanza in cui si verifica un "contatto rischioso" tra il personale del Committente ed il personale dell'Appaltatore o tra il personale di Imprese diverse che operano nella stessa sede aziendale con contratti diversi.

Permesso di Lavoro (PdL): documento sul quale vengono indicati, preliminarmente all'esecuzione di un lavoro le attività da svolgere, i rischi specifici delle aree coinvolte e dell'attività descritta, le misure di prevenzione e protezione da adottare relativamente ai rischi di ambiente, da interferenze e di mestiere e le condizioni da soddisfare perché il lavoro possa essere iniziato e portato a termine in sicurezza.

Rischio: valore pari al prodotto tra la probabilità del verificarsi di un evento dannoso (a carico di impianti e/o di lavoratori) e la gravità delle conseguenze determinate dall'evento medesimo.

Rischio da Interferenze: rischio derivante dalle possibili interferenze tra i lavoratori della ditta esecutrice e quelli della committente e/o quelli di altre ditte esecutrici presenti e/o operanti sul luogo di esecuzione di un



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI) E
SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI PREVENZIONE ED
EMERGENZA**

Rev. 7

Pag.15 di 30

lavoro o nelle sue immediate vicinanze (siano essi impegnati nell'esecuzione del medesimo lavoro o in altre attività).

SeS: Responsabile della gestione della funzione Salute e Sicurezza. E' a tutti gli effetti l'RSPP aziendale e il Responsabile del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza.

8. RIFERIMENTI NORMATIVI

Art. 26 del D.Lgs 81/08 e s.m.i. Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

D.Lgs. n. 106 del 3 agosto 2009 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"

D.Lgs. 36/2023 e s.m.i. "Codice dei contratti pubblici"

DPR 207/2010 "Decreto attuativo del Codice dei contratti pubblici" (per gli articoli ancora in vigore).

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.- "Norme in materia ambientale"

9. GESTIONE DEL CONTRATTO D'APPALTO

All'avvio del rapporto contrattuale sarà cura della ditta appaltatrice fornire a IAS la documentazione attestante l'idoneità tecnica propria e del proprio personale per l'espletamento delle attività oggetto dell'appalto, onde garantire l'esecuzione delle attività con la massima professionalità ed in totale sicurezza, salvaguardando la salute dei propri ed altrui dipendenti:

- certificato CCIAA con oggetto sociale inerente alla tipologia dei servizi richiesti;
- Se le attività sono effettuate in titolo IV ai sensi del D. Lgs 81/08 e s.m.i., il Piano di Sicurezza dell'Impresa (PSS o, in presenza di PSC, il POS) conforme a quanto stabilito all'allegato XV del D. Lgs 81/08 e congruo con le attività che devono essere effettuate, siano esse servizi o lavori;
- Se le attività sono effettuate ai sensi dell'art 26 del D. Lgs 81/08 e s.m.i., il documento di valutazione dei rischi specifici propri associati all'attività che deve essere svolta dall'impresa, dal quale si deve evincere che per ogni tipologia di rischio sono state predisposte misure di prevenzione e di protezione del personale utilizzato (DPC e DPI), tali da ridurre l'entità del rischio iniziale ad un valore di Rischio Residuo accettabile (basso o molto basso).
- ogni altra informazione ritenuta necessaria dalla committente IAS S.p.A..

Si ricorda che nell'ambito dello svolgimento delle attività previste dal contratto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. I lavoratori sono tenuti ad esporre detta tessera di riconoscimento, ai sensi del comma 8, art. 26, D.Lgs. 81/2008.

I principali divieti, avvertenze e prescrizioni da rispettare sono:

- Obbligo, per tutto il personale della ditta terza che è stato autorizzato ad accedere in stabilimento, di timbratura del badge personale ricevuto, ogni volta che entra o esce, pause pranzo comprese;
- Obbligo di attenersi scrupolosamente a tutte le indicazioni, segnaletica e divieti contenuti nei cartelli indicatori e negli avvisi dati con segnali visivi e/o acustici;
- Divieto di accedere, senza precisa autorizzazione, in zone diverse da quelle interessate alle attività in svolgimento;
- Obbligo di non trattenersi negli ambienti di lavoro al di fuori dell'orario stabilito;
- Divieto di introdurre sostanze infiammabili o comunque pericolose o nocive, eccettuate quelle eventuali indicate nel Piano di Sicurezza delle quali dovranno essere fornite la scheda di sicurezza a 16 punti nonché ogni altra informazioni utile e necessaria che ne consenta la gestione in sicurezza (quantitativi, modalità di trasporto e di custodia, immagazzinamento, etc);
- Divieto di compiere, di propria iniziativa, manovre ed operazioni che non siano di propria competenza e che possono perciò compromettere anche la sicurezza di altre persone;
- Divieto di compiere lavori usando fiamme libere, fumare nei luoghi con pericolo di incendio o di scoppio ed in tutti gli altri luoghi ove vige apposito divieto;
- Obbligo di usare i mezzi di protezione individuali;
- L'accesso alla Sala controllo, per la firma dei PdL, e la successiva uscita da tale locale, possono avvenire solo attraverso la scala di servizio esterna e mai indossando indumenti e/o scarpe non pulite. Ad evitare ogni sorta di equivoco, l'ingresso in palazzina con indumenti usa e getta non è consentito.
E' fatto obbligo alle imprese terze che effettuano attività lavorative in impianto, di presentarsi negli uffici, per colloquiare con i vari responsabili, solo con indumenti e scarpe pulite. Sta al personale che gestisce l'impresa pretendere, da parte dell'impresa gestita, il rispetto di tali regole.
- Divieto di ingombrare passaggi, corridoi e uscite di sicurezza con materiali di qualsiasi natura;
- Obbligo di impiegare macchine, attrezzi ed utensili rispondenti alle vigenti norme di legge;
- Obbligo di segnalare immediatamente eventuali deficienze dei dispositivi di sicurezza o l'esistenza di condizioni di pericolo (adoperandosi direttamente, in caso di urgenza e nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, per l'eliminazione di dette deficienze o pericoli).
- Rimuovere tutti i rifiuti generati, a seguito dell'attività lavorativa svolta, lasciando l'area di cantiere perfettamente pulita: l'appaltatore è ritenuto il produttore del rifiuto, eventualmente generato da un'attività lavorativa, se non diversamente specificato nel contratto. Sono a carico dell'appaltatore la manipolazione e gli oneri di trasporto e smaltimento, secondo normativa vigente.



**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI) E
SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI PREVENZIONE ED
EMERGENZA**

Rev. 7

Pag.17 di 30

Il Responsabile incaricato dalla Committente, cura che il personale delle ditte terze rispetti anche le disposizioni organizzative di IAS S.p.A appresso elencate:

- rispettare l'orario di accesso concordato: l'accesso all'impianto avviene attraverso il cancello d'ingresso ed è consentito alle sole persone preventivamente autorizzate;
- obbligo di mantenere un comportamento prudente tale da non costituire pericolo per persone, cose e ambiente;
- all'interno dell'impianto devono essere rispettate le disposizioni del Codice della Strada e la segnaletica esistente;
- i veicoli devono procedere a passo d'uomo e il personale esterno deve condurre il proprio automezzo nella zona di sosta di volta in volta indicata, prestando la massima attenzione alla presenza di pedoni e di altri mezzi nel loro raggio operativo, in particolare durante operazioni di manovra in retromarcia;
- se necessario indossare il corpetto ad alta visibilità e scarpe antinfortunistiche durante i trasferimenti a piedi nel piazzale o altri dispositivi di protezione individuale in funzione delle operazioni da eseguire;
- non fumare se non nelle aree dove espressamente consentito;
- non sostare senza motivo nel piazzale;
- non accedere ai luoghi di lavoro dove è vietato l'accesso al personale non autorizzato;



10. RISCHI ESISTENTI

In IAS S.p.A. l'attività di terzi, di norma, si svolge solo durante l'orario di lavoro del personale giornaliero. In I.A.S. S.p.A., per la tipologia delle tecnologie del trattamento di depurazione e per le caratteristiche delle sostanze trattate, sono presenti i seguenti fattori di rischio:

FATTORI DI RISCHIO	AREA IMPIANTO E STAZIONI PERIFERICHE	PREVENZIONE E PROTEZIONE MINIMA DA RISPETTARE
R1 Scivolamento, inciampo, cadute	<ul style="list-style-type: none">- Aree esterne- Pavimentazioni, scale, percorsi, passerelle;- Pozzetti aperti, scavi;- Cadute dall'alto nel corso di lavori su attrezzature in quota	<ul style="list-style-type: none">- Divieto di lasciare materiale incustodito, soprattutto nei percorsi di transito.- Divieto di spostare griglie e protezioni se non strettamente necessario allo svolgimento dell'attività lavorativa; in tal caso, vige l'obbligo del riposizionamento delle stesse ad attività ultimata.- Pulire le superfici contaminate da sversamenti di prodotti scivolosi.- Tenere sempre pulito e ordinato il posto di lavoro- Utilizzo dei normali percorsi per l'accesso ai luoghi di lavoro facenti parte della viabilità interna aziendale.- Delimitazione e segnalazione l'area di lavoro.- Formazione specifica e utilizzo di DPI per la protezione della caduta dall'alto per lavoratori esposti a questo rischio.
R2 Elettrocuzione	<ul style="list-style-type: none">--Contatto all'interno delle cabine elettriche- Contatto con cavi elettrici aerei e/o sotterranei e contatti con parti attive in generale- Contatto con parti di alimentazione elettrica di attrezzature quali pompe, compressori, autoclavi, organi in movimento, parti rotanti, ecc.- Contatti con rete e quadri elettrici negli edifici.	<ul style="list-style-type: none">- Formazione specifica degli addetti operanti con macchine e impianti che espongono i lavoratori al rischio di elettrocuzione.- Divieto di operare su quadri elettrici o, in generale, divieto di operare su impianti elettrici da parte di personale non adeguatamente formato e non appositamente incaricato dal datore di lavoro.- Operazioni su apparecchi alimentati elettricamente soltanto a valle di messa in sicurezza opportunamente formalizzata tramite permesso di lavoro dedicato.- Utilizzo DPI specifici per la protezione del rischio di elettrocuzione, soprattutto per l'accesso ai luoghi in cui tale rischio è segnalato.

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI) E SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI PREVENZIONE ED EMERGENZA**

Rev. 7

Pag.19 di 30

FATTORI DI RISCHIO	AREA IMPIANTO E STAZIONI PERIFERICHE	PREVENZIONE E PROTEZIONE MINIMA DA RISPETTARE
R3 Caduta in Profondità e annegamento	<ul style="list-style-type: none">- Accesso a Vasche- Passaggi Sopraelevati- Lavori in spazi confinati	<ul style="list-style-type: none">- Utilizzo dei normali percorsi per l'accesso ai luoghi di lavoro facenti parte della viabilità interna aziendale.- Delimitazione e segnalazione dell'area di lavoro.- Formazione rischi specifici e utilizzo di DPI per la protezione dalla caduta dall'alto per lavoratori esposti a questo rischio.- Utilizzo dispositivi salvagenti o altri equivalenti per il recupero in vasca.
R4 Investimento, incidente	<ul style="list-style-type: none">- Investimento da mezzi di trasporto del personale interno: autoveicoli, ecc.;- Investimento da mezzi per il trasporto e la movimentazione di materiali quali autobotti, gru, sollevatori, scavatori, ecc.	<ul style="list-style-type: none">- Divieto di arrecare intralcio e rispetto delle norme vigenti per la circolazione stradale sul territorio italiano.- Utilizzo dei percorsi pedonali appositamente tracciati.- Quando i lavori vengono svolti in prossimità dei luoghi in cui circolano veicoli, indossare indumenti ad alta visibilità.- Segregazione della zona interessata dalle attività lavorative per impedire l'accesso a personale non autorizzato.- Rispetto della segnaletica stradale orizzontale e verticale di stabilimento.- Azionamento del freno di stazionamento dei mezzi (in caso di pendenza, mettere i cunei di bloccaggio ruote).- In caso di scarsa visibilità, durante le soste accendere le luci ad intermittenza dei mezzi ed il faro lampeggiante.
R5 Rischio Biologico	<p>Arrivo Liquami - Vasche - Aree Perimetrali Stadi di Depurazione - Locale Centrifughe - Locale Filtro presse - Piazzale Stoccaggio Fanghi - Locali di sollevamento liquami e fanghi - Campionatori - Laboratorio - in generale tutta l'area del Depuratore per rischio Aerosol e per attività nelle vasche, nelle condotte, nel collettore consortile - Lavori in spazi confinati.</p> <p>L'esposizione può avvenire per contatto diretto con fanghi/liquami/superfici o oggetti contaminati ovvero per aspirazione di polveri e vapori dispersi nell'aria.</p> <p>In coda al presente documento si riportano, in versione integrale, i risultati delle valutazioni del rischio da sostanze biologiche aereodisperse e da contatto accidentale con reflui.</p>	<ul style="list-style-type: none">- Rispetto delle norme generali di igiene personale e del divieto di fumare e consumare pasti o bevande sul luogo di lavoro.- Segnalazione immediata al Datore di Lavoro e al Medico Competente eventuali ferite, tagli, punture al fine di attivare gli accertamenti necessari.- Utilizzo corretto dei DPI per la protezione dal rischio biologico.



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI) E SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI PREVENZIONE ED EMERGENZA

Rev. 7

Pag.20 di 30

FATTORI DI RISCHIO	AREA IMPIANTO E STAZIONI PERIFERICHE	PREVENZIONE E PROTEZIONE MINIMA DA RISPETTARE
R6 Rischio incendio ed esplosione	<ul style="list-style-type: none">- Le zone con la presenza di gasolio;- Le zone in cui sono presenti sostanze come idrogeno, ecc (presso il laboratorio chimico, la collocazione delle bombole gas puro e le condutture interrate dietro gli uffici a nord-ovest (area giardino));- Le zone con la presenza di cabine elettriche (denominate MCC1,2,3,4,5) e trasformatori;- Locale gruppo elettrogeno- Locale Magazzino- Lavori "a caldo" che comportano tagli, saldature, molature ecc. di attrezzature o in prossimità di attrezzature con potenziale presenza o sviluppo di sostanze infiammabili.	<ul style="list-style-type: none">- Fare riferimento al PEI (Piano di Emergenza Interno) e alle procedure aziendali specifiche per la gestione degli eventi incidentali.- Non dare inizio ad alcuna attività senza che venga emesso apposito permesso di lavoro e senza che vengano eseguite le eventuali attività preliminari a cura dell'Esercizio.
R7 Rischio rumore	<p>Sala pompe fanghi primari - Esterno sala soffianti - Stazione acido fosforico - Cabina elettrica (MCC4) - Canala alimentazione vasche Ox - Sala soffianti k7 - Sala soffianti corridoio - Sala soffianti k9 - Sala motogeneratore interno gruppo in moto - Sala gruppo elettrogeno Dissabbiatore Priolo - Sala gruppo elettrogeno Sottostazione Magnisi - Sala gruppo elettrogeno Sottostazione Targia.</p> <p>Vedi valutazione del rischio rumore e la planimetria di stabilimento che riporta, nei diversi luoghi di lavoro, le possibili esposizioni al rischio rumore</p>	<ul style="list-style-type: none">- Utilizzo degli specifici DPI antirumore nei luoghi di lavoro segnalati.- Organizzare l'attività lavorativa in modo da limitare l'esposizione del lavoratore al rumore.
R8 Rischio sostanze chimiche e agenti cancerogeni	<p>Esposizione a sostanze chimiche in:</p> <ul style="list-style-type: none">- Impianti chemicals (acidi fosforico, acido solforico, calce).- Laboratorio- Box bombole- Fusti/sacchi/cisterne di sostanza chimica (antischiuma, polielettrolita, anticorrosivo, biodisperdente, etc.) Vedi schede di sicurezza allegate. <p>Esposizione potenziale ad agenti cancerogeni presso:</p> <ul style="list-style-type: none">- Vasche trattamento primario- Edificio coclee PV 1, 2, 3- Casotto metallico grigliatura- Cabinotto campionario in ingresso. <p>In coda al presente documento si riporta la valutazione del rischio da sostanze pericolose.</p>	<ul style="list-style-type: none">- Rispetto delle norme generali di igiene personale e del divieto di fumare e consumare pasti o bevande sul luogo di lavoro.- Utilizzo corretto dei DPI per la protezione dal rischio chimico/cancerogeno, in funzione delle attività lavorative svolte e nel rispetto della segnaletica presente in sito.- Non dare inizio ad alcuna attività senza che venga emesso apposito permesso di lavoro e senza che vengano eseguite le eventuali attività preliminari a cura dell'Esercizio.

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI) E SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI PREVENZIONE ED EMERGENZA**

Rev. 7

Pag.21 di 30

FATTORI DI RISCHIO	AREA IMPIANTO E STAZIONI PERIFERICHE	PREVENZIONE E PROTEZIONE MINIMA DA RISPETTARE
R9 Esposizione climatica	Tutti i luoghi di lavoro all'aperto.	<ul style="list-style-type: none">- Nel periodo estivo, programmare i lavori con maggior fatica fisica in orari con temperature più favorevoli, preferendo l'orario mattutino e pre-serale.- Prevedere pause, durante il turno di lavoro, possibilmente in aree ombreggiate nel periodo estivo, al fine di consentire al corpo di abbassare la temperatura anche con l'ingerimento di bevande idro-saline fresche.- Indossare adeguati indumenti in relazione alle temperature ambientali e alle condizioni atmosferiche- Evitare di effettuare lavori in quota in presenza di disagiate condizioni atmosferiche.- E' necessario che i datori di lavoro delle imprese esecutrici garantiscano la sorveglianza sanitaria per valutare lo stato di salute dei lavoratori esposti al rischio di colpo di calore nel periodo estivo e la loro idoneità alla mansione.
R10 Rischio meccanico	<ul style="list-style-type: none">- Attrezzature spigolose, taglienti, parti sporgenti.- Eventuale contatto e agganciamento con attrezzature in movimento, pompe, compressori, catene, funi, ecc..- Eventuale caduta materiali od oggetti dall'alto da attrezzature dissestate e da riparare.	<ul style="list-style-type: none">- Utilizzo/manutenzione delle apparecchiature e impianti di IAS a fronte dell'emissione di un permesso di lavoro- Formazione/informazione specifica del lavoratore- Utilizzo di adeguati DPI per la protezione del rischio meccanico- Attenersi alla segnaletica di sicurezza in sito.
R11 Rischio da situazioni d'emergenza	In tutti i luoghi di lavoro in caso di eventi incidentali (es. incendio, sversamento, infortunio, etc.)	Fare riferimento al PEI (Piano di Emergenza Interno) e alle procedure aziendali specifiche per la gestione degli eventi incidentali.
R12 Lavori in spazi confinati e/o sospetti d'inquinamento.	Tutti i siti in cui risulta essere difficoltoso il recupero di un lavoratore in caso di infortunio (per il tipo di attività svolta, per la conformazione/struttura del luogo, per la possibile presenza di sostanze inquinanti) per esempio fosse, pozzetti, cunicoli, vasche.	<ul style="list-style-type: none">- Pianificazione e realizzazione dell'attività lavorativa secondo quanto dettagliatamente indicato dalla procedura operativa aziendale di riferimento.- Rispetto rigoroso di quanto previsto nel DPR 177/11 in merito alla qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinati.- Redazione di apposito piano operativo, comprensivo delle fasi di emergenza, a cura del Datore di Lavoro dell'impresa appaltatrice.



11. MISURE GENERALI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Lo stabilimento I.A.S. è regolarmente dotato di un'organizzazione di sicurezza in linea con la legislazione vigente e richiede a tutte le ditte appaltatrici il pieno rispetto:

- di tutta la normativa vigente in materia sicurezza e salute;
- dei documenti aziendali di Politica in ambito Sicurezza, Salute e Ambiente
- delle norme generali di comportamento per la tutela della sicurezza, da tenere all'interno del sito, ove viene realizzata l'opera:
 - Permessi di Lavoro;
 - Dispositivi di Protezione Individuale (es. elmetto, scarpe sicurezza, tuta, occhiali, guanti, ecc.);
 - Procedure ed attrezzature di primo soccorso. Utilizzo della struttura astanteria di Stabilimento;
 - Comportamento in caso di individuazione di situazioni pericolose o di emergenza;
 - Comportamento in caso di emergenza in stabilimento;
 - Smaltimento dei rifiuti;
 - Regole di buon ordine e pulizia;
 - Permessi di accesso al sito e ai singoli impianti;
 - Divieti (fiamme libere, bevande alcoliche, fumo, cellulari, ecc.);
 - Misure, criteri e modalità di utilizzo di attrezzature comuni, infrastrutture, viabilità, mezzi logistici;
 - Segnalazione immediata di incidenti/ quasi incidenti o situazioni anomale/pericolose evidenziatisi, nello stabilimento e/o durante i lavori, agli addetti della Committente responsabili dei lavori o alla locale organizzazione Sicurezza e Salute della Committente
 - Comportamenti da tenere in caso di emergenza (vedi il Piano di emergenza di stabilimento);
 - Misure per l'installazione di cantieri all'interno del sito come recinzioni, allacciamenti elettrici, luce, gas, aria compressa, energia di qualsiasi tipo, ecc.

L'Appaltatore deve fornire allo stabilimento, la struttura ed i nominativi della propria organizzazione di sicurezza.

11.1. Permessi di lavoro

Tutte le attività lavorative a carico di ditte terze in IAS S.p.A. devono essere preventivamente autorizzate. L'inizio dei lavori è subordinato al rilascio di uno specifico Permesso di Lavoro, secondo quanto previsto dalla specifica procedura aziendale vigente (**PGS 8.2 Permessi di Lavoro**).

Ogni permesso di lavoro deve assicurare la chiarezza riguardante la tipologia di lavoro che si intende eseguire in una data area ed in un determinato intervallo di tempo.

Il Permesso di Lavoro, inoltre, prevede la compilazione di una parte specifica dedicata ai rischi interferenziali e, in caso necessiti adottare ulteriori misure di prevenzione e protezione, non valutate in fase di pianificazione, è prevista la compilazione del relativo *Modulo Gestione Interferenze*, secondo quanto riportato nella **PGS 8.5 "Gestione rischi da interferenza"**.

La procedura sui Permessi di Lavoro è parte integrante del presente documento. L'appaltatore ha l'obbligo di formare e informare i lavoratori che opereranno presso i siti di IAS S.p.A., prima dell'avvio del contratto.

11.2. Sorveglianza operativa

Nell'ambito delle attività lavorative svolte presso IAS S.p.A., sono previsti controlli e audit sull'efficienza ed efficacia del processo di gestione dei Permessi di Lavoro.

Tali controlli vengono eseguiti da personale qualificato interno ed esterno, e forniscono un elemento importante per la valutazione delle performance dell'appaltatore. Scopo principale degli audit di sorveglianza operativa è quello di verificare:

- La corretta compilazione del Permesso di Lavoro e la sua presenza presso il posto di lavoro.
- Se le prescrizioni impartite dal personale IAS e dalle ditte appaltatrici vengono applicate.
- L'adeguata preparazione e sensibilità ai potenziali rischi, con particolare riferimento a quelli da interferenza, da parte dell'esecutore del lavoro.

11.3. Gestione delle emergenze

Le emergenze sono specificatamente descritte e trattate nei documenti del sistema di gestione aziendale. L'intervento in emergenza è riportato nel Piano di Emergenza Interno (PEI) nel quale sono definiti ruoli, responsabilità e comportamenti da tenere in casi di emergenza. Tale argomento viene dettagliatamente coperto nel corso dell'addestramento che ogni soggetto in ingresso al sito è obbligato a seguire.

Il PEI è parte integrante della documentazione che viene consegnata all'appaltatore e sulla quale l'appaltatore dovrà formare e informare i lavoratori che opereranno presso i siti di IAS S.p.A., prima dell'avvio del contratto, e fornirne evidenza alla committente IAS.

11.4. Gestione degli eventi incidentali

IAS S.p.A. attua una procedura specifica per la gestione degli eventi incidentali (*PGS 8.4 Gestione eventi incidentali e connesse istruzioni IOS 8.1.1 Trattamento delle emergenze all'impianto di depurazione ed al collettore consortile; IOA 7.2.1 "Gestione delle attività di protezione e bonifica suolo e sottosuolo"*).

Anche gli appaltatori operanti in IAS S.p.A. hanno l'obbligo di applicare quanto in tale procedura è di loro responsabilità, al fine di segnalare ai responsabili di IAS l'evento incidentale occorso ai propri dipendenti durante attività lavorative svolte presso l'azienda.

Nello specifico:

Chiunque rilevi un evento incidentale ha il dovere di segnalarlo, verbalmente o mediante comunicazione scritta, al proprio Responsabile. Quest'ultimo, se la segnalazione è verbale, compila il modulo di segnalazione (Allegato A alla procedura - sezione 1) e lo firma anche come compilatore. Il modulo di segnalazione deve essere firmato dal Gestore del contratto per infortuni accaduti a terzi o in area cantiere gestite da terzi e inviato a:

- QHSE, per eventi incidentali che coinvolgono la salute e la sicurezza delle persone;
- RATE, per eventi incidentali ambientali.

Le ditte terze interessate dall'evento, infortuni e/o medicazioni, devono compilare e consegnare all'unità QHSE il Rapporto di infortunio (allegato B alla procedura).

La procedura di gestione degli eventi incidentali è parte integrante della documentazione che viene consegnata all'appaltatore e sulla quale l'appaltatore dovrà formare e informare i lavoratori che opereranno presso i siti di IAS S.p.A., prima dell'avvio del contratto.

11.5. Spazi confinati e/o sospetti d'inquinamento

In IAS S.p.A. i lavori in Spazi Confinati e/o sospetti d'inquinamento sono relativi alle attività manutentive e alle eventuali modifiche impiantistiche, che IAS affida, come Committente, alle imprese terze che dovranno operare nelle aree d'impianto e nelle sue sezioni periferiche.

Tali attività sono sempre regolamentate dall'emissione di uno specifico permesso di lavoro in spazi confinati e/o sospetti d'inquinamento in accordo a come riportato dalle procedure di sistema.

- *PGS 8.2 Permessi di Lavoro*
- *PGS 8.3 Spazi confinati e/o sospetti d'inquinamento*

I documenti suddetti sono parte integrante della documentazione che viene consegnata all'appaltatore e sulla quale l'appaltatore dovrà formare e informare i lavoratori che opereranno presso i siti di IAS S.p.A., prima dell'avvio del contratto.

11.6. Gestione del rischio chimico/agenti cancerogeni

IAS S.p.A. fornisce informazioni sui rischi dovuti all'esposizione ad agenti chimici e cancerogeni potenzialmente presenti presso i luoghi di sua pertinenza attraverso il documento di valutazione del rischio di esposizione a sostanze pericolose (Allegato E al DUVRI).

I lavoratori che utilizzano i prodotti chimici devono essere informati sui rischi che la manipolazione può comportare. Deve essere messa a loro disposizione la scheda di sicurezza del prodotto. Ogni manipolazione di agenti chimici pericolosi, infatti, è una fonte di pericolo, dall'acquisizione fino all'eliminazione, passando per varie fasi, tra cui anche quella di stoccaggio. Informazioni dettagliate sui prodotti e le indicazioni di pericolo (H) e consigli di prudenza (P) secondo il Regolamento 1272/2008, sono contenute nelle Schede di Sicurezza e sull'etichetta del prodotto. Pertanto, è buona prassi leggere prima dell'uso di un agente chimico, l'etichetta e la relativa Scheda di Sicurezza.

Inoltre, IAS S.p.A. esplica adeguata e completa informativa sul campo delle zone a rischio di esposizione ad agenti chimici e/o cancerogeni, attraverso la Segnaletica di sicurezza e l'obbligo dell'utilizzo di appropriati DPI quali semimaschere a doppio filtro per gas e vapori organici EN14387 e EN 141 (colore: Marrone, grigio, giallo, verde). Nel seguito se ne riporta un esempio, a titolo indicativo e non esaustivo:

	<p>Obbligo protezione delle vie respiratorie</p>
	<p>Tossicità acuta (per via orale, via cutanea, per inalazione), categoria di pericolo 1, 2, e 3</p>
	<p>Sensibilizzazione delle vie respiratorie, categoria di pericolo 1 Mutagenicità sulle cellule germinali, categoria di pericolo 1A, 1B e 2 Cancerogenità, categoria di pericolo 1A, 1B, 2 Tossicità per la riproduzione, categorie di pericolo 1A, 1B e 2 Tossicità specifica per organi bersaglio- esposizione singola, categorie di pericolo 1 e 2 Tossicità specifica per organi di bersaglio - esposizione ripetuta, categorie di pericolo 1 e 2</p>
	<p>Corrosivo per i metalli, categoria di pericolo 1 Corrosione cutanea, categoria di pericolo 1A, 1B, e 1C Gravi lesioni oculari, categoria di pericolo 1</p>
	<p>Tossicità acuta (per via orale, via cutanea, per inalazione), categoria di pericolo 4 Irritazione cutanea, categoria di pericolo 2 Irritazione oculare, categoria di pericolo 2 Sensibilizzazione cutanea, categoria di pericolo 1 Tossicità specifica per organi di bersaglio - esposizione singola, categoria di pericolo 3 Irritazione vie respiratorie</p>



INDUSTRIA ACQUA SIRACUSANA S.p.A

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI (DUVRI) E
SINTESI INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE MISURE DI PREVENZIONE ED
EMERGENZA**

Rev. 7

Pag.25 di 30

Narcosi

11.7. Gestione del rischio biologico

Nell'ambito delle attività lavorative svolte presso IAS S.p.A., al fine di limitare il rischio di esposizione a sostanze biologiche è necessario provvedere all'adozione degli opportuni Dispositivi di Protezione Individuali es. Guanti in nitrile (Conformi UNI EN 374, 388, 420), Occhiali di protezione (Conformi UNI EN 166), Indumenti di lavoro (Conformi UNI EN 340, 369).

E' inoltre necessario rispettare le buone prassi sull'igiene e pulizia personale e i divieti vigenti in stabilimento.

Nello specifico:

- E' vietato fumare in tutti i luoghi di lavoro, interni ed esterni, se non negli appositi spazi dedicati.
- E' vietato consumare pasti e bevande durante le attività lavorative.

12. METODOLOGIA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI

12.1. Generalità

Allo scopo di considerare tutti gli aspetti collegati ai possibili rischi interferenziali, ovvero:

- Committente verso Appaltatori
- Appaltatori verso Committente
- Appaltatore verso altri Appaltatori,

sono state elaborate due tipologie di schede di valutazione:

1. Schede riportanti i principali fattori di rischio presenti nelle aree dove verranno effettuate le attività affidate alle Ditte appaltatrici.
2. Schede di valutazione dei rischi interferenziali elaborate per ogni singola attività affidata a Ditte appaltatrici.

12.2. Schede riportanti i principali fattori di rischio presenti nelle aree dove verranno effettuate le attività affidate alle Ditte appaltatrici

Al fine di informare tutte le Ditte appaltatrici che andranno ad operare nei luoghi di lavoro di pertinenza di IAS S.p.A dei potenziali fattori di rischio presenti, sono state predisposte le **Schede di censimento dei pericoli presenti in ogni singola area**, dove sono stati evidenziati:

- i fattori di rischio potenzialmente presenti in quell'area di stabilimento,
- lo scenario di un eventuale accadimento incidentale specifico per quel fattore di rischio,
- l'occasione in cui tali fattori di rischio potrebbero manifestarsi durante lo svolgimento dell'attività.

Le schede del censimento dei pericoli di area di tutto lo stabilimento sono riportate in **Allegato 1** al presente documento, unitamente alla definizione dei codici di pericolo.

Si fa presente che all'interno dello stabilimento sono presenti impianti che non sono attualmente operativi:

- Terziario (impianto trattamento acque dolci) compreso l'edificio di Osmosi inversa
- Impianto Essiccazione fanghi
- Stazione disidratazione fanghi a mezzo centrifuga "JUMBO 4 PIRALISI"
- Impianto pilota di Essiccazione fanghi
- N°2 cabinotti "Controllo analitici in campo" presso 1° Sollevamento
- N.3 impianti di trattamento aria
- Cabina metano e relative aree contigue delimitate
- Cabina MCC6 (SECIT)
- Parco serbatoi

In tali impianti non sono stati valutati i rischi dell'ambiente di lavoro. Tali aree, non operative, sono fisicamente rese non accessibili attraverso l'installazione di una recinzione permanente.

La dislocazione planimetrica delle aree in cui è vietato l'accesso è riportata all'allegato A.



12.3. Schede di valutazione dei rischi interferenziali elaborate per ogni singola attività affidata a Ditte appaltatrici

Per completare il quadro delle informazioni da fornire alle Ditte appaltatrici relativamente ai rischi da interferenza, sono state elaborate altre schede di valutazione dove, per ogni singola attività affidata a terzi, vengono:

- individuati i possibili rischi interferenziali che potrebbero essere presenti durante lo svolgimento di tale attività;
- suggerite le specifiche misure di mitigazione da adottare.

Le schede di valutazione dei rischi interferenziali per tutte le attività affidate a Terzi sono riportate in **Allegato 2** al presente documento.

13. ELENCO LAVORI I.A.S. NORMALMENTE EFFETTUATI DA DITTE ESTERNE

- ☛ Ditte esterne preposte a effettuare tutti i lavori di Manutenzione meccanica, edile, pitturazione, elettrica, strumentale, bonifica e verde.
- ☛ Ditta caricamento e trasporto fango in altre discariche (zona deposito temporaneo fango)
- ☛ Ditta analisi chimiche su acque di falda.
- ☛ Ditta servizio di carico, trasporto conferimento presso discariche, impianto di trattamento ecc, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, raccolta rifiuti che si generano in tutto l'impianto con deposito nella zona deposito rifiuti, pulizia zona stoccaggio provvisorio.
- ☛ Ditta fornitura Acido solforico
- ☛ Ditta fornitura Acido Fosforico
- ☛ Ditta fornitura Calce
- ☛ Ditta fornitura Cloruro Ferrico
- ☛ Ditta fornitura Bombe x laboratorio
- ☛ Ditta fornitura antischiuma
- ☛ Ditta manutenzione sistema informatico
- ☛ Ditta manutenzione sistema telefonico
- ☛ Ditta Campionamento analisi in impianto
- ☛ Ditta manutenzione fotocopiatrici
- ☛ Ditta di fornitura e lavaggio indumenti
- ☛ Ditta servizio di assistenza tecnica per la messa in sicurezza del sito I.A.S.
- ☛ Ditta Pulizie
 - Pulizia palazzine, pulizia strade (con relativa erba nei marciapiedi) piazzali, edifici in zona industrializzata, edifici nelle sottostazioni.
- ☛ Ditta servizio di analisi acqua industriale e civili
- ☛ Ditte di progettazione
- ☛ Ditta di giardinaggio
- ☛ Ditta manutenzione taratura strumenti di laboratori.
- ☛ Ditta di verifica estintori
- ☛ Ditta servizio di sorveglianza sanitaria
- ☛ Liberi professionisti e di consulenza.

14. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)



Elenco D.P.I. da utilizzare nei vari luoghi di lavoro dello stabilimento

DPI	NORMA TECNICA
COMPLETO PANTALONE TRIVALENTE E GIUBBINO TRIVALENTE (antiacido, antistatico, ignifugo)	UNI EN 13034 UNI EN 11612 UNI EN 1149
CAMICIA TRIVALENTE (antiacida, antistatica, ignifuga)	UNI EN 13034 UNI EN 11612 UNI EN 1149 UNI EN 340
CAMICE E PANTALONE ANTIACIDO BIANCO (per Laboratorio chimico)	EN 13034 - EN 340
ELMETTO DI PROTEZIONE (provvisto di cinturino sottogola)	EN 397:1995
SCARPE ANTINFORTUNISTICHE	S3 EN 20345
STIVALI IMPERMEABILI CON PUNTALE E SOLETTA ANTIPERFORAZIONE	EN-20345
CUFFIA ANTIRUMORE	EN 352-1:1993 SNR 24 dB
GUANTI IN NITRILE MONOUSO	EN 374 - 388 - 420
GUANTI DI PROTEZIONE IN CROSTA DI BOVINO	UNI EN 388-420
STIVALI IMPERMEABILI ALTI ANTIACIDO	EN 20345 S5 EN 13832-3
TUTA ANTIACIDO TIPO 3-4-5-6	EN-369 EN-14605
GUANTI ANTIACIDO	EN 374 Cat III EN 388
VISIERA PROTETTIVA ANTIACIDO	EN 166 - EN 172
OCCHIALI PROTETTIVI A MASCHERINA	EN 166
SEMIMASCHERA PER IDROCARBURI	EN140
FILTRI PER GAS E VAPORI ORGANICI (colore: marrone, grigio, giallo, verde)	EN14387 EN 141
FILTRI PER POLVERI E NEBBIE BASE ACQUOSA E ORGANICA	EN 143
GHIERA PER INSERIRE FILTRI ANTIPOLVERE	//
MASCHERA FUGGI FUGGI	CE 0158 R 57981
Guanti dielettrici*	UNI EN 60903
Scarpe di sicurezza per lavori in cabina elettrica	EN 50321
Elmetto per lavori in cabina elettrica	EN 387 - EN 50365
TUTE MONOUSO in TYVEK CLASSIC bianche . Cat III	EN 374

* Al fine di tenere sotto controllo le scadenze dei guanti dielettrici, in dotazione presso le cabine elettriche, si fa obbligo alla ditta di manutenzione delle cabine elettriche di rispettare quanto riportato nell'istruzione operativa specifica IOS 8.9.2 "Gestione dei Dispositivi di Protezione Individuali".

15. ALLEGATI

- Allegato 1 - Lista e censimento dei pericoli Area
- Allegato 2 - Scheda di Valutazione dei Rischi di Interferenza
- Allegato A - Planimetria luoghi di lavoro
- Allegato B - Valutazione rischio rumore
- Allegato C - Monitoraggio rischio microbiologico
- Allegato D - Valutazione rischio biologico da contatto accidentale
- Allegato E - Monitoraggio valutazione rischio sostanze pericolose
- Allegato F - Planimetria luoghi di lavoro dismessi
- Allegato G - Normativa ATEX - riclassificazione aree pericolose
- Allegato H - Valutazione rischio campi elettromagnetici
- Allegato I - Valutazione rischio da illuminazione inadeguata
- Allegato L - Valutazione rischio incendio
- Allegato M - Valutazione rischio radiazioni ottiche
- Allegato N - Valutazione rischio fulminazione stabilimento

- IOA 7.2.1 "Gestione delle attività di protezione e bonifica suolo e sottosuolo"
- IOS 8.1.1 "Trattamento delle emergenze all'impianto di depurazione ed al collettore consortile"
- IOS 8.9.2 "Gestione dei Dispositivi di Protezione Individuali"

- PGS 8.2 "Permessi di Lavoro"
- PGS 8.3 "Spazi confinati e/o sospetti d'inquinamento"
- PGS 8.4 "Gestione eventi incidentali"
- PGS 8.5 "Gestione rischi da interferenza"
- Piano di Emergenza Interno
- Schede di sicurezza delle sostanze chimiche in uso presso lo stabilimento